

LAVORO POMPIERI, PRECARI DA RECORD: CONTRATTI DA 20 GIORNI **PRESIDIO LAVORATORI DELLA PA IN REGIONE, POI CORTEO ALLA SEDE RAI**

BOLOGNA- Pompieri da record a Bologna: con contratti che durano appena 20 giorni (fino ad un massimo di 180 in un anno) spetta ai vigili del fuoco il primato della precarietà. E, tanto per rimanere in argomento guinness, bisogna spegnere incendi per 6 mesi prima di mettersi in tasca una basta paga. Oggi pomeriggio una ventina di pompieri del corpo provinciale di Bologna ha scelto la sede dell'Assemblea legislativa regionale per infiammare la protesta: "Ci sono almeno 200 ragazzi in queste condizioni, costretti a vivere con contratti da 20 giorni e che aspettano gli stipendi arretrati dal novembre 2005", attacca Carlo Grandi, delegato delle Rdb. Al confronto, quasi non hanno da lamentarsi gli altri 50 manifestanti, tutti lavoratori temporanei di Comune, Provincia e Regione, accumulati dal destino che sta scritto su uno degli striscioni: "Peggio una vita precaria dell'aviazione". E' dai pompieri, dunque, che arriva la denuncia piu' inquietante: "Siamo perennemente- spiega ancora Grandi- in carenza d'organico, ogni 20 giorni ci arrivano 60 nuove unita', ma dopo meno di un mese scompaiono". A parte "la difficolta' di lavorare senza un minimo di certezze sul futuro", il rischio e' che "l'impossibilita' di un addestramento continuo si ripercuote anche sulla nostra efficienza e sulla sicurezza degli interventi". Accanto a Grandi c'e' Giuditta Di Donato da Napoli, 36 anni, precaria in Regione come "istruttore direttivo" di settimo livello, un marito e una figlia. E tra meno di un mese senza lavoro: "Dal 30 aprile sarò una delle 200 precarie a cui l'amministrazione regionale non rinnovera' il contratto a tempo determinato". A quanto pare non basta avere una laurea in Scienze politiche e alle spalle 7 anni di lavoro in viale Aldo Moro: "Una circolare della direzione generale della Regione dello scorso febbraio ci ha mandato a casa", commenta piena d'amarezza. Massimo Betti, delegato Rdb, porta davanti alla Giunta dell'Emilia-Romagna il pacchetto di richieste: sblocco immediato delle assunzioni e proroga automatica dei contratti a tempo determinato (con revoca della circolare che stoppa i rinnovi). Visto pero' che la Regione ha le mani legate dalla Finanziaria, che impone il tetto di spese sulle assunzioni e le prestazioni professionali, Betti invoca l'apertura "di un tavolo di crisi in Prefettura", per prorogare quei contratti che i singoli enti non rinnovano. Qualche ora dopo si ritrova a commentare un summit non troppo incoraggiante: "La Giunta si e' dimostrata reticente sul ritiro della circolare e ha rifiutato l'ipotesi del tavolo di crisi". Ma le Rdb non mollano: "Rinnoveremo con una lettera formale la richiesta di prorogare i contratti, insieme ad un incontro nella competente commissione assembleare". Per garantire maggiore visibilita' alla protesta, Betti annuncia il "camper dei precari", che si posizionera' davanti a palazzo Re Enzo negli ultimi giorni di campagna elettorale. Intanto il popolo dei precari trova una sponda politica. I capogruppo in Regione dei Verdi, Daniela Guerra, e di Rifondazione, Leonardo Masella, hanno incontrato, sempre nel pomeriggio, una delegazione dei lavoratori temporanei. Entrambi promettono solidarieta' e chiedono alla Giunta un preciso impegno per la proroga immediata dei contratti in scadenza. Perche' "non accetteremo neanche un solo precario mandato a casa", tuona Masella. Il pomeriggio della protesta culmina poi con un lungo corteo di bandiere rosse e codici barre (attaccati alle magliette dei precari, come simbolo del "lavoratore che si fa merce") che lentamente raggiunge la sede della Rai, in zona Fiera.